

I SOLDI DELLO STATO

IN SENATO PRIMI PASSI DEL TESTO APPROVATO ALLA CAMERA. NON CI SARÀ RIDUZIONE DI FONDI PER LA RICERCA

Atenei, tasse più alte per i fuori corso

» Una modifica al decreto legge sulla spending review: per i redditi più alti il costo d'iscrizione potrà raddoppiare

Tra le altre novità in arrivo: per gli insegnanti che entro il 31 agosto di quest'anno matureranno i requisiti per la pensione non si applicherà la riforma Fornero.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Le tasse universitarie per gli studenti fuori corso, appartenenti alla fascia di reddito più alta, potranno essere raddoppiate rispetto alle attuali, su decisione dei singoli Atenei. È una delle modifiche al decreto legge sulla Spending review, approvate ieri dalla commissione Bilancio del Senato, che sta esaminando il provvedimento, in vista del suo approdo nell'Aula di palazzo Madama, all'inizio della prossima settimana.

Tra le altre novità in arrivo, sacrifici sulle spese anche per la Banca d'Italia e un diverso iter per la definizione dei tagli alla spesa pubblica, per ciò che riguarda le Regioni a Statuto Speciale, tra cui la Sicilia.

Tasse universitarie: aumenti per i fuori corso. L'emendamento approvato l'altro ieri notte, prevede che le Università, in



Il ministro Elsa Fornero. FOTO ANSA

base ai criteri fissati ogni anno del ministero dell'Istruzione, possano decidere aumenti delle tasse per gli studenti fuori corso, sino a un massimo del 100% per i redditi oltre i 150mila euro l'anno; a un massimo del 50%

per i redditi tra 150mila e 90 mila euro, e fino a un massimo del 25% per i redditi sotto i 90.000 euro. I criteri definiti dal ministero dell'Istruzione saranno adottati, precisa la norma, «sulla base dei principi di equità,

LA PROPOSTA

«Alle Province contributo da 100 milioni»

Le province avranno per il 2012 un «contributo» di 100 milioni di euro «destinato alla riduzione del debito». Lo prevede un emendamento al decreto sulla spending review presentato dai relatori in commissione Bilancio del Senato. Passa intanto una delle misure della spending review che nell'immaginario collettivo rappresenta più di altri i tagli alle spese inutili: si tratta del riordino delle province, approvato dalla commissione Bilancio del Senato, dopo un lunghissimo braccio di ferro tra il governo e i senatori.

La svolta dopo giorni di stallo, in cui il ministro della Funzione pubblica ha fronteggiato le richieste di allargare le maglie. Tra di esse un emendamento bipartisan teso a salvare le province delle Regioni che ne hanno oggi solo due (Umbria, Basilicata e Molise).

progressività e redistribuzione, e tenendo conto degli anni di ritardo rispetto alla durata normale dei corsi di studio, del reddito familiare, del numero degli studenti appartenenti al nucleo familiare iscritti all'università e della specifica condizione degli studenti lavoratori».

Insegnanti in pensione. Per gli insegnanti che entro il 31 agosto di quest'anno matureranno i requisiti per andare in pensione dal primo settembre del 2013 non si applicheranno le novità della riforma Fornero.

Indennità dei professori universitari. Non sarà più possibile il trascinarsi di indennità per i professori universitari che, dopo un incarico in un ente o in una istituzione, tornano ad insegnare. In pratica, il professore che rientra nei ruoli non potrà avere uno stipendio superiore «a quello attribuito al collega di pari anzianità», e non potrà conservare «il trattamento economico goduto nel servizio precedente».

Niente tagli alla ricerca. Saltano i già previsti tagli per 30 milioni di euro agli Enti di ricerca.

Regioni autonome. Un emendamento presentato da

Pdl e Pd e approvato ieri dalla commissione, prevede che Regioni e province autonome, contribuiranno all'azione di risanamento dei conti pubblici, «secondo le procedure previste dai rispettivi Statuti speciali».

Sacrifici a Bankitalia. Anche la Banca d'Italia, secondo una norma approvata ieri, dovrà tenere «conto dei principi contenuti» nel decreto sulla spending review, in particolare per ciò che riguarda i risparmi su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne e canoni di locazione degli uffici.

Scioperi nei servizi pubblici. Raddoppiano le sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia in base alla legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Fondi ai Comuni. Verranno girati fondi per 800 milioni ai Comuni, di cui 170 per la Sicilia.

Imposte regionali. Approvato, nei giorni scorsi, un emendamento in base al quale le Regioni in disavanzo sanitario, tra cui la Sicilia potranno anticipare dal 2014 al 2013 la maggiorazione dell'aliquota addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%.

UNIVERSITÀ/1. Rimangono una ventina di iscritti, ma il loro futuro è incerto. Da settembre potrebbero essere costretti a trasferirsi a Ravenna

Archeologia navale, laurea a rischio

Il polo didattico rischia di perdere il corso di studi, istituito in città dodici anni fa dall'ateneo di Bologna

Il corso di laurea, negli anni, è stato oggetto di sperimentazione con lezioni condotte in campagna e al mare e si è arricchito di attività pratiche quali centri di ricerca e laboratori.

Giacomo Di Girolamo

●●● Dodici nuovi laureati ad Archeologia navale. «Il rischio è che siano gli ultimi che hanno svolto gli esami di laurea in città - afferma il professore Franco Torre, docente di geoarcheologia e di preistoria - perché Archeologia navale, a settembre, chiuderà i battenti. "Grazie" - dice Torre - alla disattenzione di una

 NELL'ULTIMA SESSIONE DODICI STUDENTI HANNO DISCUSO LA TESI

classe politica e delle stesse istituzioni che hanno "abbandonato" una facoltà che dipende dall'Università di Bologna, la più antica e prestigiosa a livello europeo». Rimangono una ventina gli iscritti che debbono completare il percorso di studi con la laurea. «Il rischio - ribadisce Torre - è che questi studenti dovranno discutere la tesi nella sede di Ravenna, a partire da marzo dell'anno prossimo, con il conseguente aggravio di spese che dovranno sostenere».

Dopo circa 12 anni, dun-



Da sinistra: Nicolò D'Angelo, Giuseppina Milione, Lea Moschetti, Marzia Zaccaria, Giuseppe Licari 5 dei dodici nuovi dottori

UNIVERSITÀ/2. Al via la seconda edizione: venti i posti riservati a ingegneri e architetti
Un super master per imparare a restaurare gli immobili storici

●●● «Chi esce da questo master è il gestore finale di tutto il consolidamento e la messa in sicurezza di un immobile storico. Ogni intervento può richiedere mille indagini preventive, tutte utili. Ma alcune possono essere ridondanti. La professionalità che si acquisisce è anche finalizzata a ridurre le spese inutili perché ogni indagine costa e, pertanto, vanno scelte quelle che sono realmente con-

ducenti che soltanto chi conosce il quadro generale può determinare». Il professore Giovanni Fatta si riferisce al master Il livello in «Recupero, riabilitazione strutturale e fruizione dell'edilizia storica» di cui è coordinatore e direttore che ha preso il via nei giorni scorsi. Organizzato dal Consorzio universitario in collaborazione con l'Assessorato regionale dell'istruzione e finan-

ziato dal Fondo Sociale Europeo 2007-2013, il master, giunto alla seconda edizione, è riservato a 20 giovani laureati in ingegneria ed architettura perché abbiano competenze specifiche sulla conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive dell'edilizia storica. «Un campo applicativo di queste competenze è la questione attualissima che, purtroppo sarà sempre più attuale, relativa ai danni da ter-

remoto. C'è, in questo campo, un'attenzione molto forte - afferma il professore Giovanni Fatta - perché nei centri storici il rischio è maggiore rispetto a costruzioni più recenti e nelle zone di nuova espansione». Il master prevede anche una fase operativa sul campo, con l'assistenza di professionisti e ditte già con esperienza consolidata nel campo del recupero degli edifici storici. (RGP)

que, il corso di laurea dell'Università di Bologna lascerà la città. «Per fortuna ha lasciato, per i suoi numerosi sbocchi occupazionali possibili, anche tanti giovani laureati che hanno trovato lavoro - continua Torre - anche se per lo più fuori dalla Sicilia. Abbiamo nostri laureati che esercitano la libera professione, alcuni lavorano addirittura in Paesi scandinavi, numerosissimi quelli che operano alle dipendenze delle diverse Soprintendenze, nell'ambito delle diverse Soprintendenze ed amministrazioni locali, al Museo egizio di Torino e persino sulle navi oceaniche. Si può comprendere, pertanto - sottolinea il docente - quale sia il mio rammarico. Evidentemente la logica che impera è quella che a Trapani, un portone sì e uno no, vi sia uno studio di avvocato».

Attivato nel 2000, il corso di laurea in Archeologia navale, negli anni, è stato oggetto di sperimentazione con lezioni condotte in campagna e al mare ed ha offerto importanti opportunità agli studenti in quanto si è arricchito di attività pratiche quali centri di ricerca e laboratori in antropologia e archeologia finalizzati a campagne di scavi nel territorio, al restauro di manufatti recuperati in mare e quindi alla musealizzazione dei reperti. «La sede universitaria trapanese è stata un autentico "fiore all'occhiello" per quel che riguarda la ricerca nel campo dell'archeologia - conclude Torre - e rimane, comunque, una esperienza positiva». (RGP)